

COMUNE DI FRABOSA SOPRANA



**PIANO DEL COLORE E DEL RESTAURO
DI FRABOSA SOPRANA
- Concentrico e Serro -**



2. ANALISI STORICA E RELAZIONE ILLUSTRATIVA

GRUPPO DI LAVORO

PROGETTISTI INCARICATI:

Arch. Alessandro Garnero
Arch. Marco Manfredi
Arch. Adriano Pezza

collaboratori:

Arch. Elena Casu
Arch. Armando Imparato

ottobre 2008

con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

1. PIANO DEL COLORE E DEL RESTAURO

1.1 conoscenza del territorio

La conoscenza del territorio è un'autentica piattaforma di base per ogni indagine storico-architettonica; gli avvenimenti e la storia appaiono come un risultato vivo che aiuta a capire la vocazione stessa della città nella sua fisionomia attuale.

Nell'ambito degli studi per il Piano Colore di Frabosa Soprana, la ricerca storica si è posta di delineare l'evoluzione urbanistica dell'insediato e conseguentemente il gusto nelle tecniche di finitura delle facciate, mediante la ricerca bibliografica e la ricerca iconografica.

Essendo improponibile, per i limiti della nostra ricerca, lo studio dei documenti originali, ci siamo orientati principalmente ad una ricerca bibliografica mirata agli argomenti oggetto di nostro approfondimento:

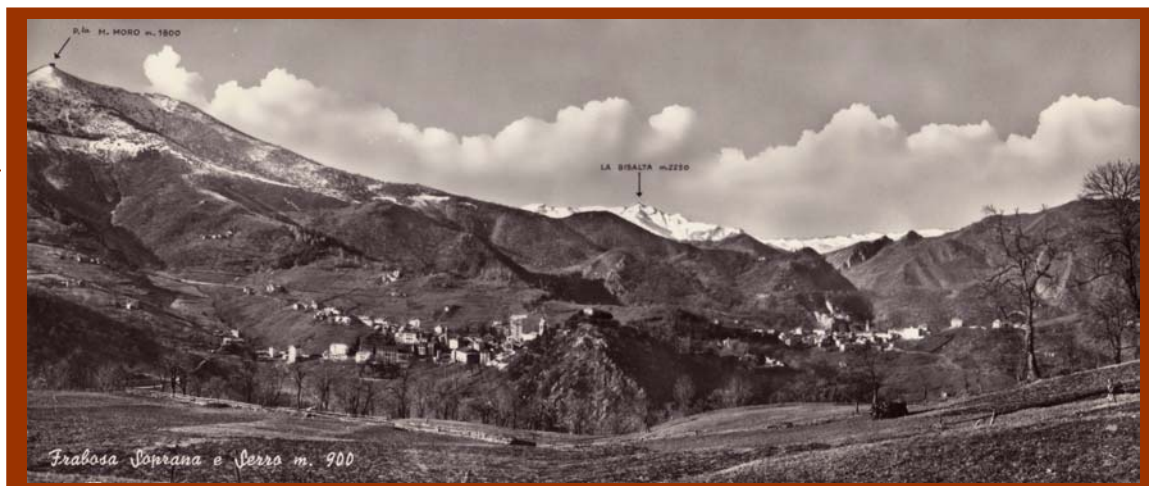
- ✕ sviluppo storico-urbanistico di Frabosa Soprana
- ✕ colori tecniche e materiali

Grande importanza riveste, nell'ambito della ricerca storica lo studio delle fonti iconografiche che insieme all'analisi bibliografica fornisce importanti informazioni per la ricerca sull'assetto delle facciate. Sono state analizzate le seguenti fonti:

- ✕ Disegni di Clemente Rovere
- ✕ Collezioni di cartoline d'epoca

L'analisi della raccolta di disegni di Clemente Rovere non ha prodotto risultati concernenti all'insediato di Frabosa Sottana mentre le cartoline storiche, offrono interessanti indicazioni circa l'evoluzione del gusto architettonico e decorativo.

panorama _collezione privata



1.2 inquadramento urbanistico

Il comune di Frabosa Soprana è dotato dei seguenti strumenti urbanistici:

Disposizioni di legge, statali o regionali, regolamentari eventualmente riguardanti l'immobile: vincolo paesaggistico ambientale ai sensi della legge 1497\39;

Piano Regolatore Generale:

approvato con D.G.R. n.51-32979 del 14.3.1994;

- variante n.1 approvata con D.G.R. n.24-25720 in data 26.19.1998;
- variante parziale n.2 in adozione definitiva con delibera C.C. n.2 del 29.01.1999;
- variante parziale n.3 in adozione definitiva con delibera C.C. n.24 del 23.05.2000;
- variante parziale n.4 in adozione definitiva con delibera Commissario Prefettizio n.21 del 31.10 2001;
- variante parziale n.5 in adozione definitiva con delibera C.C. n.19 del 12.09.2002;
- variante parziale n.6 in adozione definitiva con delibera C.C. n.46 del 24.11.2003;
- variante parziale n.7 in adozione definitiva con delibera C.C. n.3 del 23.01.2006;
- variante parziale n.8 in adozione definitiva con delibera C.C. n. 4 del 23.01.2006;
- variante parziale n.9 in adozione definitiva con delibera C.C. n. 72 del 17.12.2007;

Strumenti urbanistici esecutivi: n.n.

Regolamento Edilizio

approvato con delibera C.C. n.40 del 20.09.2005

Programma pluriennale di attuazione: n.n.



2. APPROFONDIMENTI

2.1 Lo sviluppo storico-urbanistico: brevi note storiche e impianto urbano

Nel luogo d'incontro tra le Alpi Liguri e Marittime, in uno scenario naturale di grande valenza paesaggistica, Frabosa Soprana (891 m. slm) compare come un'isola in un mare boscoso. Il Monte Moro, con la oscura macchia di conifere sui suoi pendii, caratterizza il territorio di questo insediato dall'estensione contenuta.

Le notevoli peculiarità paesaggistiche sono alla base dell'etimologia di questa località: il Nallino credette di individuare la derivazione di Frabosa dal latino stesso, frazionandolo in due voci, Fra-Bosc, ossia *paese sotto i boschi*. Altri studiosi derivano l'etimo da *Ferraria ad Boscos*, cioè miniera di ferro in mezzo ai boschi.

E' necessario, comunque, premettere che col nome di Frabosa fino al XVII secolo si intendeva un vasto territorio corrispondente all'estensione dei due comuni attigui, con sconfinamenti in Alta Valle Ellero e fino ad est, ove il torrente Corsaglia segnava un confine preciso.

Gli studiosi attribuiscono la denominazione di questo territorio al periodo compreso tra il 580 e il 600 a.C. , in piena dominazione longobarda. Culturalmente la zona territoriale identificata comprendeva le località accomunate dalla lingua tradizionale *Kiè*.

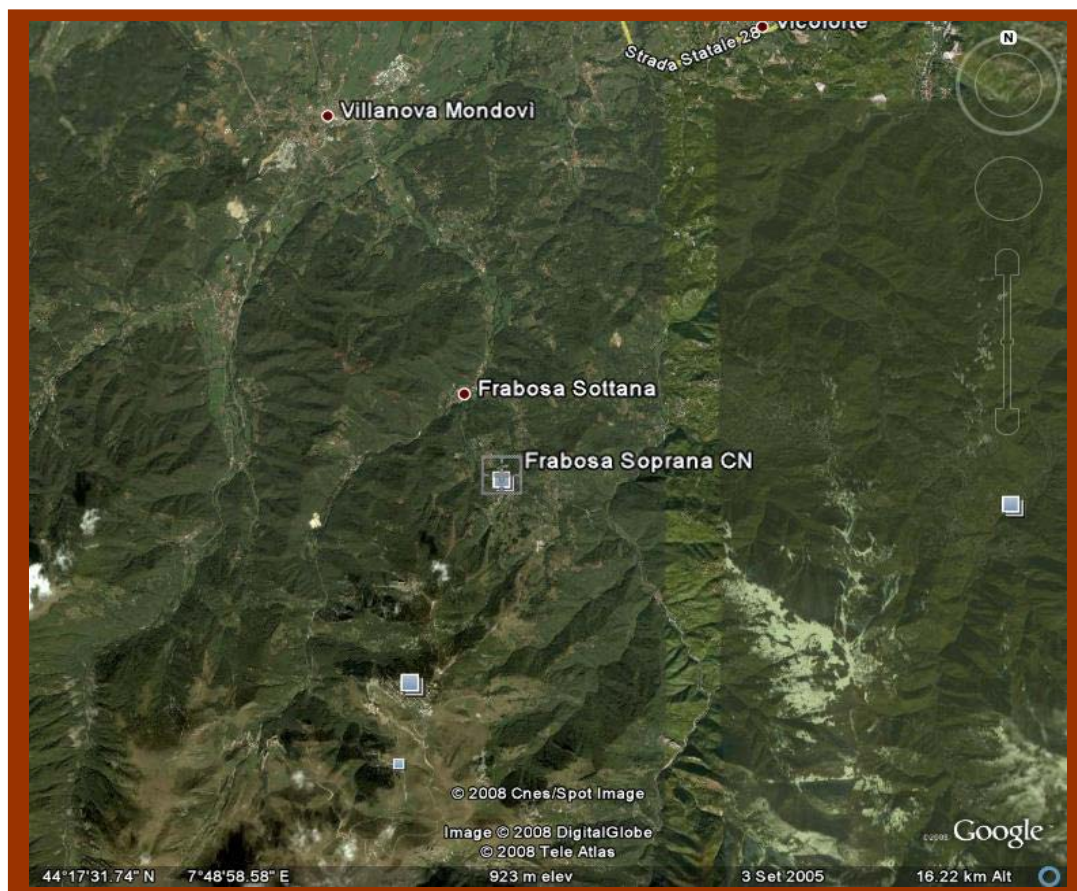
In origine, i territori frabosani furono popolati quasi certamente in epoca preistorica anche se le testimonianze sono piuttosto scarse, così come non sono molto numerose (forse a causa della distanza di questi luoghi dalle grandi vie di comunicazione di allora) le notizie relative alla dominazione romana. E' certo che i Romani sfruttarono le antiche miniere di ferro dell'Alta Val Corsaglia e che fondarono i loro insediamenti nella zona a valle, l'attuale Frabosa Sottana. La fascia alpestre, Frabosa Soprana, era abitata da popolazioni locali stanziali che si occupavano prevalentemente di pastorizia.

Più massicci furono invece gli insediamenti in tempi successivi. In particolare, sulle pendici del Monte Moro, numerosi coloni occitani giunti in due diverse ondate - i primi tra il II e il V secolo che sfuggivano alle incursioni barbariche al tempo della caduta dell'Impero Romano, i secondi nel X Secolo, spinti dalle invasioni saracene in Provenza - segnarono con i loro stanziamenti il territorio pedemontano. I Mori, peraltro, giunsero anche nelle *Due Frabose*, tra il X e il XI secolo, lasciando numerose tracce negli usi e nelle tradizioni.

Verso il Mille, scampato il pericolo di invasioni, fiorirono gli scambi commerciali e sorsero i primi villaggi in zone più accessibili, in quel periodo nacque l'abitato vero e proprio di Frabosa Soprana, in principio denominata *La Vira* o *Villa* (città). La posizione del villaggio era

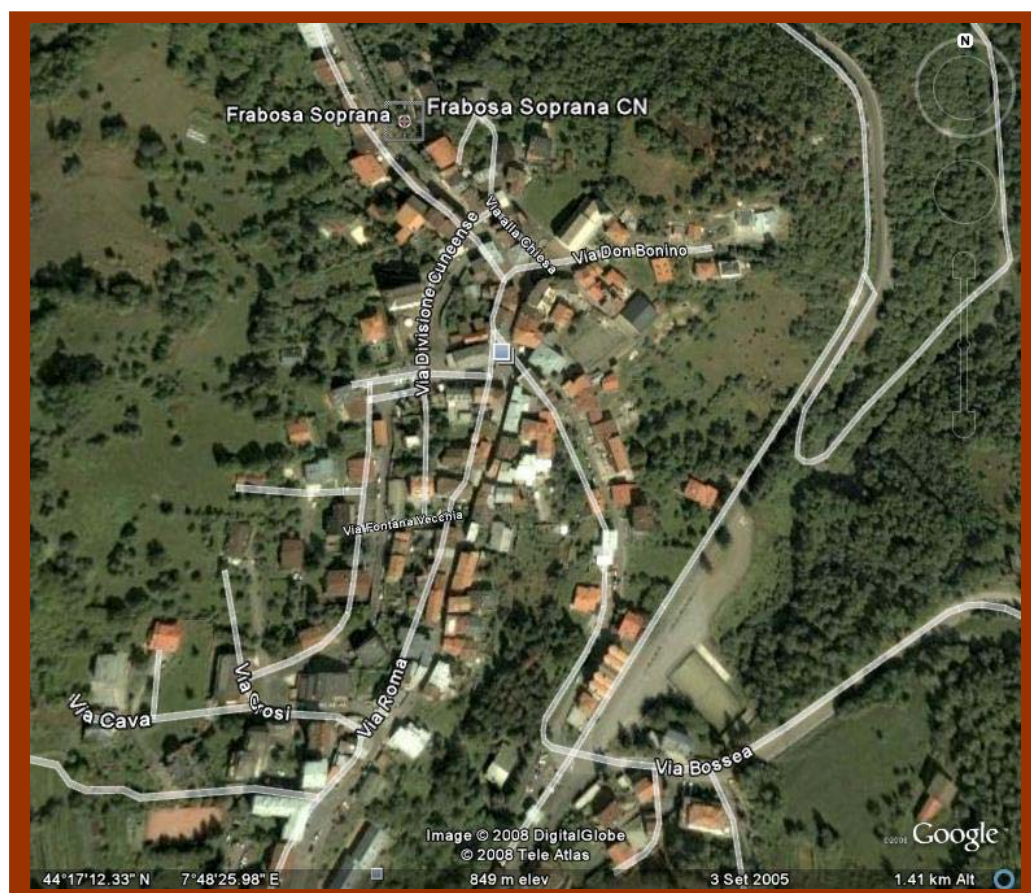
particolarmente favorevole: ai piedi del Monte Moro e della collina di San Carlo, si aveva completo dominio visivo sulle vie di accesso al paese e sulle vallate vicine.

I Signori di Morozzo furono i primi reggenti del territorio frabosano, dall'anno Mille e fino a quasi tutto il 1200 e si mostrarono responsabili di un periodo di tranquillità e rinascita economica: dopo gli anni bui della dominazione saracena, la maggior parte del territorio agricolo, infatti, risultava essere incolto e improduttivo. I nuovi reggenti donarono i terreni ai monaci che in breve tempo si adoperarono per un rinnovato accrescimento. La Certosa di Pesio, il priorato di San Quirico e di San Biagio, ad esempio, furono quindi tra gli artefici di una nuova organizzazione del territorio rurale.



il territorio

Proprio ai piedi della collina di San Carlo sorsero la chiesa romanica e le prime case in legno e pietra. Nel 1200 l'insediato si espanse verso le pendici del Monte Moro assumendo a grandi linee l'aspetto attuale. La Piazza del Municipio e la Piazza della Fontana furono invece tracciate nel secolo seguente, in seguito a razionalizzazioni del tessuto storico mediante sventramenti e risanamenti.



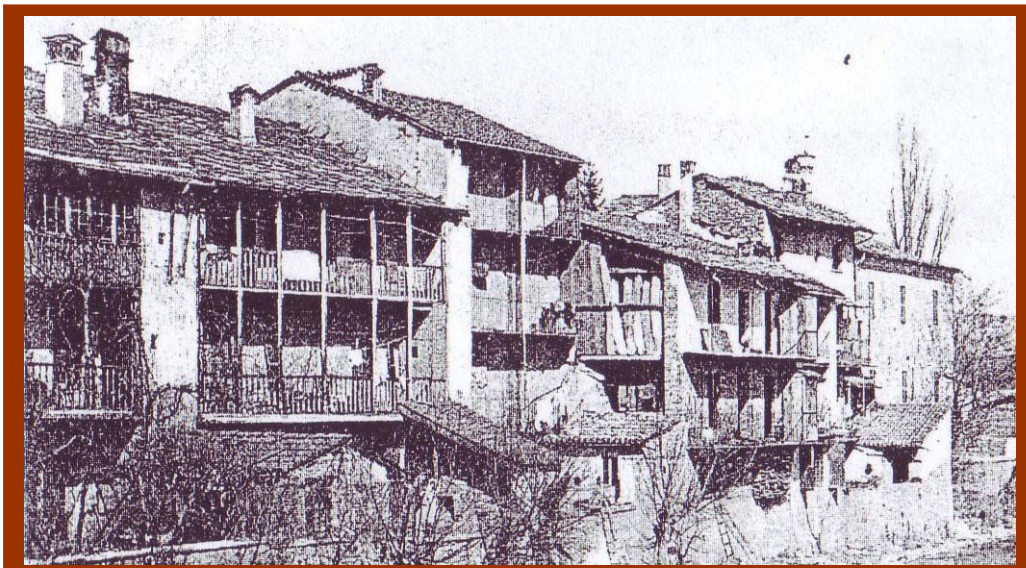
L'insediato

Tra l' XI e il XIV secolo il territorio attraversò un periodo turbolento, fu dapprima dominio del Vescovo di Asti, successivamente del Marchese di Saluzzo per passare infine al Comune di Mondovì.

Diviso nei quattro quartieri di Vira, Molini (attuale Frabosa Sottana), Serro e Mondagnola, mantenne la medesima organizzazione territoriale fino all'età prebarocca. Infatti anche se nel XV secolo la frazione di Molini iniziò a rivaleggiare con la frazione Vira, la divisione dei confini avvenne molto più tardi.

Al finire del XVI secolo appartengono i primi documenti che descrivono la consistenza degli aggregati urbani. Il Casalis, descrivendo il Mandamento di Mondovì, riporta i caratteri generali dei centri ma trascurava i modelli urbanistici o architettonici. La Frazione principale *Vira* o *Villa*, ad esempio, coincidente con l'attuale nucleo centrale del Comune di Frabosa Sottana, si sviluppava attorno ad una Piazza di dimensioni contenute, delimitata dalla Chiesa di san Rocco, dalla vecchia canonica, dalla casa comunale (attuali scuole) e dal Palazzotto Sibilla (attuale municipio). Dalla piazza dipartiva un percorso viario formato da quattro assi precisi, adesso ancora leggibili.

Le frazioni esterne si svilupparono attorno a chiese campestri ed erano presumibilmente caratterizzate da piccoli fabbricati riportanti caratteri montani: muratura portante in pietra legata con malta di calce e tetto con orditura in legno e manto in fasci di paglia di segale. Gli spessi strati di paglia che si rinnovavano ogni 5-10 anni erano leggeri, economici e notevolmente isolanti.



esempio di edilizia rurale e montana

Il mantenimento del benessere economico e il conseguente sviluppo sociale e urbano, passò attraverso lo scioglimento del Mandamento di Mondovì e l'annessione di questi territori al Ducato Sabauda (1418). Nel 1620 i nuclei definiti di Frabosa Soprana e Frabosa Sottana divennero parte del Marchesato dei Pallavicino cui i Savoia demandavano l'amministrazione della zona.

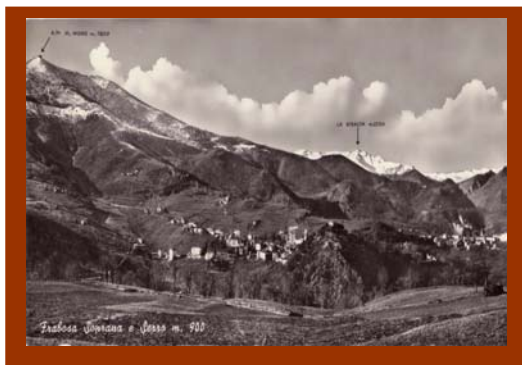
L'età barocca segnò l'inizio di un generale declino economico che costrinse i reggenti a introdurre nuove e numerose gabelle soprattutto sul sale; ciò comportò la rivolta della popolazione montana e di confine che abitava la comunità frabosana e la zona circostante, fino all'acme conosciuto come *la guerra del sale*.

Il 4 luglio 1699 il potere centrale emanò un ulteriore decreto che conteneva un elenco delle case nelle quali vi erano volte in muratura da abbattere, per evitare il nascondimento di banditi e facinorosi. Si presume che la quasi totalità delle abitazioni di Frabosa Soprana fosse compresa nel dettagliato elenco riportato dall'estratto *La guerra del sale* dell'opera *Rivolte e Frontiere del Piemonte Barocco* a cura del professor Giorgio Lombardi.

Il mesto elenco fornisce una lettura preziosa dell'insediato barocco, strutturato con edifici cantinati e voltati, ma ovviamente non si fa cenno preciso ai caratteri distributivi ed architettonici.

Con atto ufficiale il 15 luglio 1698 nasce il Comune di Frabosa Soprana. Il successivo 27 Agosto viene redatto un particolareggiato strumento che ne definisce confini e consistenza: la nuova comunità mantiene la divisione nei tre terzi: Villa, Serro e Mondagnola.

le frazioni: scorci e viste



I caratteri del sito vennero rilevati dal registro comunale di spesa. La fine del Seicento è caratterizzata da dispute tra le parrocchie e le istituzioni religiose, mentre come avvenne nei centri limitrofi, il XVIII secolo fu caratterizzato da un buon sviluppo di opere pubbliche. Le pagine del registro ritrovate e datate tra il 1753 e il 1772 riportano indicazioni di *riparazioni di strade e ponti a calcolo*. Molte strade vengono lastricate *con grande sacrificio*. Il 1776 fu caratterizzato da una politica dello spazio pubblico maggiormente definita. Le cronache comunali riportano ordinanze di demolizioni di fatiscenti abitazioni, di radicali rinnovamenti delle vie pubbliche mediante un razionale controllo delle acque meteoriche, con canali centrali, di radicali ristrutturazioni e consolidamenti dei ponti sui rii. Alcune notizie riportano descrizioni dell'insediato centrale: i solidi edifici adibiti a dimore, che caratterizzavano le vie principali del paese, presentavano al piano terreno porticati con volte ed archi a tutto sesto o a sesto acuto destinati al ricovero degli animali o alla mescita del vino (cantine, osterie).

Il grande fatto architettonico, di svecchiamento e arricchimento del nucleo antico, come in molti comuni del monregalese che si distinguono per le rilevanti realizzazioni barocche, fondamentali per la loro incidenza sul complesso dello spazio urbano, è rappresentato dal cantiere per la costruzione della chiesa barocca intitolata a san Giovanni Battista. Il manufatto prima opera del giovane architetto monregalese Francesco Gallo, sorge su una preesistente chiesa del 1400. Essa possiede in nuce i caratteri che fecero grande il costruttore con un' importante facciata a doppio ordine sovrapposto timpano e prezioso portale.



Piazza Umberto I

Il XIX secolo contraddistinse le città e i nuclei urbani in genere, con l'attenzione per i fatti sociali e gli spazi pubblici. La fine del periodo di dominazione francese e napoleonica lascia Frabosa Soprana in un generale stato di degrado. I lavori definiti urgenti dagli amministratori comunali riguardano le strade che nuovamente devono essere rese percorribili. Solo in seguito, con il risanamento del centro che appariva deteriorato da diversi fatiscenti fabbricati, si pone l'attenzione al decoro della città mediante la riqualificazione degli spazi pubblici, costruzione di muretti di sostegno posizionamento di nuove fontane, illuminazione pubblica a petrolio, nuova selciatura delle strade.



Piazza del Municipio_scorcio

2.2 cultura materiale

Parallelamente agli approfondimenti storico-urbanistici, nell'affrontare la redazione del Piano del Colore e del Restauro è parso utile orientare il lavoro verso la riproposta di materiali e tecniche tradizionali per gli interventi di restauro delle facciate.

Per le coloriture, il lavoro ha tenuto conto dello studio delle terre coloranti locali reperite nei dintorni e quindi sullo studio, ormai consolidato, delle terre coloranti di Vicoforte e Villanova Mondovì.

Sulla base di tali approfondimenti sarà elaborata la tavolozza finale dei colori locali.

La fase di analisi diretta e rilievo critico, mediante la schedatura in situ, del patrimonio edilizio, pone in evidenza precise cromie in numerose scale di saturazione. I colori ricorrenti sono quelli attribuiti alle cave locali di terre coloranti:

Ocra bruna

Ocra gialla

Ocra rossa

uso delle terre coloranti nell'edilizia storica e tradizionale



Nelle realtà minori come Frabosa, accanto all'uso delle terre coloranti tipico dei cantieri aulici, le cromie rilevate derivano dall'uso di materiali poveri, mediante il riuso di materiali di spoglio, della tradizione domestica o trovati nelle vicine adiacenze dei centri:

Coccio pesto

Grigi –azzurri

Il cocciopesto deriva dal riutilizzo dalla lavorazione della calce idraulica naturale con materiali di spoglio in laterizio macinati. Le tonalità di grigio e grigio-azzurro, traggono origine da diverse concentrazioni di fuliggine nella calce.

Le ocre, inoltre, si rinvencono come strati terrosi intermedi nelle cave di pietra usati come coperture (le ciappe).



esempio di colorazione di facciate con materiali poveri

Il Monregalese, come accennato, è stato nel corso dell'Ottocento zona di produzione di terre coloranti. In particolare è documentata l'attività di diverse cave nel territorio di Villanova Mondovì e poco distante di Vicoforte.

L'opera di Vincenzo Barelli "Cenni di Statistica mineralogica degli Stati di S.M. il Re di Sardegna" contiene un elenco commentato delle terre coloranti di Villanova e Vicoforte: "(...) *l'ossido di ferro abbonda talmente nell'argilla di quel terreno che dà questa grandissima varietà di colori, e la sua natura varia a segno da far reputare queste terre come differenti ocre, che vere argille, ed esse tutte sono impiegate nella pittura.*"

Sono altresì degni di attenzione gli studi in merito alle terre coloranti del Monregalese, condotti da Paolo Scarzella e Pietro Natale del Politecnico di Torino, raccolti nel testo "Terre coloranti naturali e tinte murali a base di terre".

Secondo il saggio citato, la produzione di Vicoforte Mondovì erano incentrate in alcune zone prossime alle località di *Fontana Crosa*, *Martini*, e *Molline*, ad un chilometro circa a sud del capoluogo. I campioni prelevati hanno fornito diverse gamme cromatiche: giallo-bruno, beige, terra d'ombra, grigio caldo.

Altre terre coloranti furono prodotte, seppur in maniera ridotta, nel territorio di Villanova Mondovì nella località denominata Poiola Marsa, tra Pasco e Pianfei. I sedimenti sono di natura detritica, assai ferruginosi. Sono riscontrabili gamme cromatiche di ocre gialla, ocre rossa e di terra d'ombra.



regione Cascina Stralla, Mondovì: cava di Ocre Gialla



Poiola Marsa, Villanova Mondovì: cave di Ocre Rossa

conclusioni

Il Piano del Colore e del Restauro si pone come naturale allegato al vigente Regolamento Igienico Edilizio. Il pacchetto di *Norme*, derivante dall'analisi e dalla sintesi dei dati raccolti, possono integrare e puntualizzare gli articoli del Regolamento che attualmente riportano misure specifiche e di tutela sull'edilizia storica del concentrico e delle frazioni.

BIBLIOGRAFIA

Sui problemi afferenti alla *Storia della Città di Frabosa e del Territorio circostante* si confronti:

- 1) Giampiero Vigliano, *Borghi Franchi e Borghi Nuovi in Piemonte*, in Atti & Rassegna Tecnica, Società architetti e ingegneri in Piemonte, Torino 1957
- 2) Andreina Griseri, *Itinerario di una Provincia*, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Cuneo 1974.
- 3) Cristina Sartorio Lombardi, *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, Fondazione Reale Mutua Assicurazioni, Torino 1978
- 4) Lorenzo Mamino, *Incanti ordinari. Visita all'architettura minore del monregalese*, L'Arciere, Cuneo 1984.
- 5) Giovanni Griseri Aldo Mainardi, *Frabosa Soprana, Leggenda – Storia – Cronaca...* Jollygraf, Villanova 2001

Sul tema del recupero e della conservazione della Città Storica e sulle tematiche relative alle tecniche di colorazione delle facciate si confronti:

- 1) Vincenzo Barelli, *Cenni di statistica mineralogica degli Stati di S. M. Il Re di Sardegna, ovvero catalogo ragionato della raccolta formatasi presso l'azienda generale dell'interno*, Tip. Fodratti Torino 1835.
- 2) Jervis, *Tesori sotterranei d'Italia*, Le Alpi Torino 1873.
- 3) Germano Tagliasacchi, *Colore in Ambiente Barocco*, in Grognaudi - Tagliasacchi, U. Allemandi Torino 1985.

4) Paolo Scarzella, *Ricerche sulla manutenzione e sulla tinteggiatura esterna degli edifici storici torinesi* , in Atti del Convegno di Bressanone < *Manutenzione e conservazione del costruito tra tradizione e innovazione* > ,1986.

5) Paolo Scarzella e Pietro Natale *Terre coloranti e tinte murali a base di terre* , Levrotto & Bella Torino, 1989.

6) Paolo Scarzella, *Finiture esterne e coloriture degli edifici storici nel Piemonte meridionale. Problemi di manutenzione e criteri normativi. in Piazza Vecchia a Savigliano*. La conservazione delle stratificate vicende della Città Storica. Atti del Convegno di Studio. 15 – 16 maggio 1992; Savigliano. A cura di Mirella Macera , L'Artistica Savigliano 1995.